

LAVORO

MANIFESTAZIONI

SI CONTESTA LA MANCATA APPLICAZIONE
DI UN'INTESA PER RIASSORBIRE
I DIPENDENTI DI UNA COOPERATIVA

Tensione altissima alla Toncar

Picchetti, carabinieri e contusi a Muggiò davanti alla ditta di figurine

di VERONICA TODARO

- MUGGIÒ -

LA PROTESTA è ricominciata e il bilancio di ieri mattina è di tre uomini portati dal 118 in ospedale a Desio per controlli, dopo gli scontri con le Forze dell'ordine. Da quattro giorni la situazione davanti ai cancelli della Toncar srl, l'azienda di via Sondrio che da più di 50 anni si occupa della produzione di figurine e del loro confezionamento, si è fatta nuovamente rovente. Per capire meglio la situazione bisogna fare un passo indietro: 80 operai, per la maggior parte stranieri, assunti a tem-

ROBERTO LUZZI

**Stanno lavorando
60 persone su turni
di 12 ore anziché
90 impegnate a rotazione
per otto ore**

po indeterminato dalla cooperativa One Job, che ha la propria sede operativa in via Sondrio negli stessi spazi della Toncar srl, si sono ritrovati da un giorno all'altro senza lavoro per via della chiusura della cooperativa stessa. Al suo posto, ma sempre con gli stessi titolari e gli stessi impiegati, è nata una società a responsabi-



lità limitata, la Sod, che aveva deciso di non assorbire i lavoratori della One Job ma di fare entrare in Toncar operai assunti a tempo determinato.

Dopo uno stato di agitazione durato settimane, a metà gennaio si era giunti alla tregua: sul piatto la buona uscita per 20/25 lavoratori con il rientro degli altri operai a tempo indeterminato rispettando l'anzianità e il livello raggiunto. «L'accordo è stato disatteso - spiega Roberto Luzzi del Si Cobas, il sindacato intercategoriale dei la-

voratori autorganizzati - L'azienda per un periodo ha lasciato fermi gli impianti sostenendo che non c'erano commesse di lavoro. Poi ha ripreso a pieno regime, con turni di 12 ore al giorno, facendo lavorare 60 persone invece che 90 su turni di otto ore come concordato. È stato infatti chiamato chi aveva aderito per ultimo, gli è stata fatta firmare una disdetta dal sindacato in cambio dell'assunzione». Una ventina quelli che avrebbero firmato che in questo momento stanno lavorando.

«Alla situazione - continua Luzzi - si aggiunge anche l'intervento delle forze dell'ordine: venerdì c'erano più di 100 uomini tra carabinieri e polizia in via Sondrio». Proprio venerdì, come racconta Luzzi, un lavoratore delegato del Si Cobas è stato portato in caserma dai carabinieri. Ieri mattina «gli è stato notificato il rimpatrio», conferma il sindacalista.

ANCHE ieri mattina la situazione è stata tesa: da una parte il picchetto dei lavoratori che ha cercato di contrastare l'ingresso degli operai assunti, dall'altra le forze dell'ordine impegnate a tutela dell'ordine pubblico. Uno stato di agitazione davanti ai cancelli dell'azienda destinato a proseguire per giorni. Intanto per venerdì è prevista una manifestazione di protesta che da via Sondrio si snoderà fino alla Prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BURAGO

**Driver di Amazon
La protesta
arriva a Di Maio**

- BURAGO -

L'ARRIVO a maggio, l'inaugurazione a novembre, lo sciopero e l'interrogazione parlamentare. E' partita dai driver della sede di Burago la protesta che ha portato in piazza a Milano gli autisti di Amazon contro il colosso dello shopping on-line «per chiedere migliori condizioni di lavoro». «Ho chiesto al ministro Luigi Di Maio come intendeva agire e se, e in che termini, monitori la regolarità delle condizioni i cui operano i conducenti del gigante dell'e-commerce». Lo sottolinea l'onorevole della Lega Massimiliano Capitanio che ha presentato al governo un'interrogazione a risposta scritta. «Da una parte i sindacati denunciati «rischi altissimi con carichi di lavoro disumani», con circa 180 consegne al giorno senza rispettare l'orario di lavoro di 9 ore e un quarto, dall'altra invece l'azienda replica che per portare la merce a domicilio ci si avvale di piccole e medie imprese specializzate e che attraverso i fornitori gli autisti percepiscono salari competitivi e benefit. Bisogna fare chiarezza».

Bar.Cal.

BRUGHERIO TESTA SOTTO UN MACCHINARIO

Operaio morì in azienda Chiesti due anni per i tre responsabili

- BRUGHERIO -

CHieste tre condanne a 2 anni di reclusione per la morte dell'operaio deceduto con la testa schiacciata dal braccio meccanico di un impianto robotizzato sul quale stava eseguendo la manutenzione.

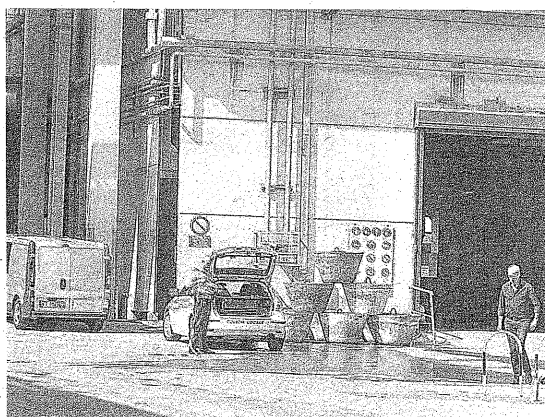
Vittima un tecnico specializzato di 51 anni, Fulvio Salvi, di Sant'Omobono Terme in provincia di Bergamo, sposato e padre di un bimbo piccolo, deceduto il 30 aprile del 2015 alla «Piombolegh» di via Eratostene 1 a Brugherio, un'azienda che si occupa della trasformazione del piombo e altri metalli.

IMPUTATI al processo al Tribunale di Monza per concorso in omicidio colposo Giuseppe C., 53 anni, di Milano, amministratore

Le tragedie nei cantieri

La tragedia delle morti sul lavoro è tornata prepotentemente al centro della cronaca. Settimana corsa tre operai hanno perso la vita in tre differenti cantieri a Meda Lentate sul Seveso e Desio

della società brugherese, Giuseppe E., 58 anni, di Paderno Dugnano, direttore di produzione e responsabile della sicurezza dell'azienda e Silvio C., 60 anni, di Villa d'Almè nella Bergamasca, titolare di una ditta dove lavorava la vittima, che era suo cognato e che aveva avuto in subappalto dalla società costruttrice dell'impianto installato a Brugherio la sua



DOLORE I soccorsi alla Piombolegh, azienda dove il 30 aprile 2015 perse la vita il 51enne Fulvio Salvi

(CdG)

manutenzione.

SOTTO ACCUSA un varco che il tecnico ha usato per raggiungere l'impianto e che invece doveva essere chiuso. Secondo la ricostruzione della Asst di Monza e Brianza, l'infortunio mortale è avvenuto mentre il tecnico stava eseguendo la manutenzione dell'impianto che prelevava da un tappeto lin-

gotti di piombo per spostarli su un altro tappeto per il deposito. La vittima doveva ingrassare i cuscinetti dell'impianto e il braccio meccanico era fermo in attesa dell'arrivo dei lingotti e i suoi sensori devono averli scambiati con le braccia del tecnico, facendolo abbassare e bloccare sulla testa della vittima.

Per raggiungere l'impianto il tec-

nico è passato da uno spazio di 50 centimetri che era stato lasciato aperto quando l'impianto era stato installato per ottimizzarne le prestazioni.

LA PUBBLICA accusa ha chiesto per tutti gli imputati la condanna a 2 anni di reclusione. I difensori di amministratore e dipendente di Piombolegh, gli avvocati Giovanni Bana e Martina Sciala, chiedono invece l'assoluzione puntando il dito sulla «condotta abnorme» della vittima sostenendo che il manutentore non ha atteso l'addetto della ditta che lo doveva accompagnare e doveva disattivare l'impianto.

L'AVVOCATO Fabio Fontanesi, difensore del cognato del tecnico morto (i cui familiari non sono parti civili perché hanno già ottenuto un risarcimento dei danni dalla società di assicurazioni) fa ricadere la colpa sull'azienda brugherese per il varco lasciato aperto e per il sensore di sicurezza della porta di ingresso che bloccava l'impianto, che a volte veniva disinnescato, bypassandolo, per entrare con un carrello a prendere i lingotti di piombo difettosi. La sentenza è attesa per l'1 luglio.

Stefania Totaro

ECONOMIA

LA PRODUZIONE
È CRESCIUTA DELL'1,9%
IN CONFRONTO
AL 4° TRIMESTRE DEL 2017

IL FATTURATO
È SALITO DELLO 0,7%
IN RAPPORTO
AI TRE MESI PRECEDENTI

Un artigianato dai due volti

Chiusura del 2018 positiva, ma ci sono timori per il futuro

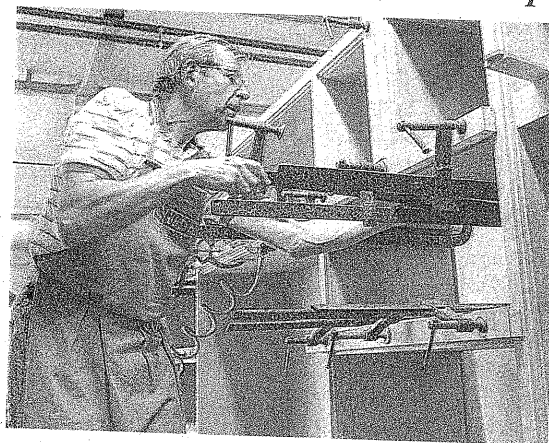
di FABIO LOMBARDI

- MONZA -

IL 2018 si è chiuso bene per le imprese artigiane della Brianza, ma il futuro è incerto. Ad attestarlo è l'analisi congiunturale del comparto presentata dalla Camera di commercio territoriale. La produzione è cresciuta sia a livello congiunturale (rispetto al trimestre precedente) che tendenziale (nel confronto con lo stesso trimestre del 2017), rispettivamente dello 0,3 per cento e dell'1,9 per cento (meglio dell'andamento dell'artigianato a livello regionale dove la produzione è salita dell'1,4%).

LA PERFORMANCE del fatturato ha registrato un +1,9 per cento a livello tendenziale (contro il +1% in Lombardia), e un +0,7 per cento a livello congiunturale. Sono cresciuti in un anno gli ordinativi totali, con un +0,7 per cento (+0,5% a livello regionale), mentre sono diminuiti gli ordinativi totali acquisiti nel quarto trimestre 2018 rispetto al precedente, con una variazione congiunturale del -0,3 per cento.

«In questo momento ci preoccupa la situazione legata all'automotive in particolare in relazione alla Germania. Sono molte le nostre imprese che lavorano per le case automobilistiche tedesche. Gli



analisti ritengono però si tratti di una situazione destinata a sbloccarsi», spiega Giovanni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato di Milano Monza e Brianza. «Positiva - aggiunge Barzaghi - invece la situazione del food. Vino, carni, formaggi e salumi sono molto apprezzati all'estero dove effettueremo diverse missioni economiche. Con il Consorzio per l'efficiamento energetico che abbiamo da poco avviato ci sono poi nuove prospettive per i settori dell'edilizia e dell'impiantistica

che hanno molto sofferto negli ultimi anni. In particolare però occorre sottolineare come, nonostante le difficoltà e i problemi generali, la Brianza rimanga un'isola felice rispetto a un po' tutte le altre aree del Paese dove l'artigianato è in forte sofferenza».

MA IL FUTURO, anche in Brianza, è incerto. Per quanto riguarda le previsioni sull'andamento nel primo trimestre 2019 (esprese alcuni mesi fa), si aspetta un aumento della produzione il

15,9 per cento degli imprenditori, mentre tre su 10 si attendono un calo. La produzione è prevista stabile per il 55 per cento circa degli artigiani.

UN QUADRO economico emerso da un'anticipazione dei dati del monitor congiunturale del quarto trimestre 2018 del Servizio studi della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, in occasione della presentazione di Unioncamere Lombardia dei risultati dell'analisi congiunturale dell'industria e dell'artigianato manifatturieri.

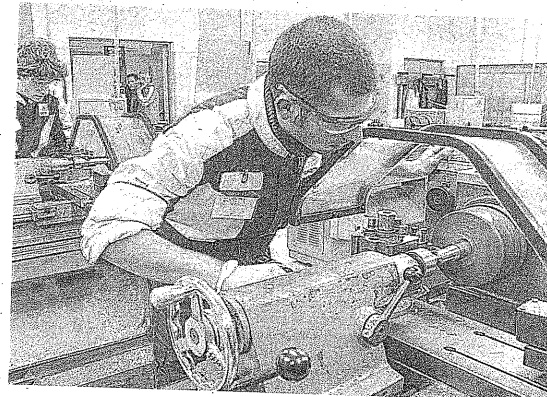
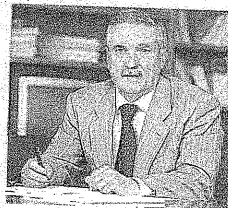
© RIPRODUZIONE RISERVATA



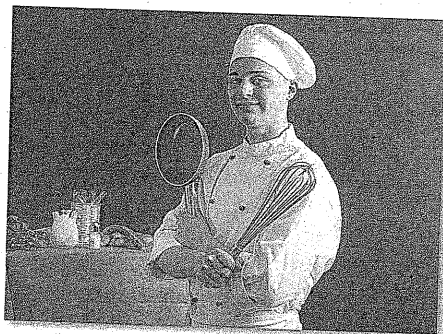
BARZAGHI

«Un'isola felice»

«Rispetto al resto d'Italia la Brianza, nonostante le difficoltà generali resta un'isola felice per l'artigianato»



ECFoP Monza: ancora possibile iscriversi al Corso Professionale gratuito di Addetto di Cucina "Sous Chef"



materie dell'area di base - come Italiano, Storia, Tecnologie ecc.

Gli studenti, inoltre, hanno la possibilità di avvalersi degli strumenti che mette a disposizione E.C.Fo.P. Monza, quali PC e tablet, per aiutarsi nelle lezioni.

Possibilità di inserimento - Tante le possibilità lavorative che si aprono ai corsisti già alla fine dei

tre anni: le figure professionali appena formatesi possono lavorare in ristoranti, strutture turistico ricettive, cucine di grandi imprese di ristorazione o agenzie di catering, supportando il lavoro di cuochi e chef nella preparazione degli ingredienti e delle pietanze.

Ente Cattolico di Formazione Professionale: imparare attraverso il "fare" - E.C.Fo.P. opera sul territorio lombardo dal 1955 nella convinzione che creare professionisti nei diversi settori lavorativi significhi aiutare le imprese a crescere, e porti a ridurre significativamente i problemi sociali che nascono dalla povertà e dall'emarginazione. I corsisti che l'Ente educa nelle cinque sedi di Monza, Desio, Carate, Milano e Vimercate (più di 1400 ogni anno) escono dalla Formazione Professionale come "risorsa" ambita dalle aziende del territorio, trasformati in professionisti qualificati. Il tutto seguendo la linea guida che l'Ente Cattolico di Formazione Professionale segue fin dai suoi inizi: l'imprevedibile valore del Fare. Attualmente E.C.Fo.P. ha 5 sedi operative in 2 province della Lombardia, oltre 3000 corsisti per anno di formazione, 55 aule multimediali, 22 laboratori attrezzati e 1800 collaborazioni con aziende per l'alternanza scuola/lavoro. Sono erogate all'anno oltre 50mila ore di formazione. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.ecfop.it, mail info@ecfop.it, tel. 039/323670.

Ancora aperta la possibilità di partecipare al Corso di Formazione Professionale gratuito "Sous Chef", organizzato da E.C.Fo.P. Monza e accreditato da Regione Lombardia, in partenza a Settembre. Giovani appassionati di cucina sotto i diciotto anni che hanno conseguito - o stanno conseguendo - il diploma di scuola media possono contattare la segreteria di E.C.Fo.P. Monza al numero 039/323670 per richiedere informazioni e iscriversi.

Il percorso già dopo tre anni offre la possibilità di conseguire una qualifica professionale di "Addetto di Cucina", permettendo ai corsisti di inserirsi subito nel mondo del lavoro. Alla fine dei tre anni, il corsista può anche scegliere di frequentare il quarto anno per ottenere un Diploma Professionale, e un quinto per sostenere l'Esame di Stato. Tutte le info sul sito www.ecfop.it - "Corso Sous Chef".

Esperienze laboratoriali e alternanza scuola/lavoro - Il percorso è mirato a fornire tutti gli strumenti per insegnare la professione di "Addetto di cucina" ai corsisti, che fin dal secondo anno vengono inseriti in aziende del territorio per uno stage di circa 300 ore. Un nuovo laboratorio, moderno e accessoriato, ospita le numerosissime lezioni pratiche, tenute da professionisti dalla consolidata esperienza. Tecnologie all'avanguardia e didattica innovativa sostengono i corsisti nelle

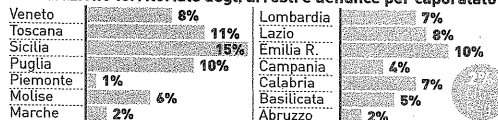
SENZA DIRITTI

L'ALLARME

NON SOLO CASCINE, SEMPRE PIÙ FORTE
IL RISCHIO DELLO SFRUTTAMENTO
PER CHI FA FATICA A SOPRAVVIVERE

I numeri

Distribuzione territoriale degli arresti e denunce per caporalato



5.222
lavoratori irregolari
3.549
totalmente in nero (67%)
Le segnalazioni fatte dall'ispettorato
del lavoro sono passate
da 9 nel 2016 a 94 nel 2017
con 387 vittime di caporalato censite

284
persone deferite
all'autorità
giudiziaria

71
tratte in arresto
per il reato
di sfruttamento
lavorativo
e caporalato

87%
revocati
dopo relativa
regolarizzazione

360
provvedimenti
di sospensione
aziendale

L'EGO - HUB

Silenzi e finte coop, il caporalato rende

*Paghe da fame e vessazioni
In agricoltura irregolare
un sesto del fatturato
Otto arresti su cento
avvengono in Lombardia*

- MILANO -

DAI CAMPI alla logistica, la Lombardia si conferma nell'anno appena concluso territorio a rischio per il fenomeno del caporalato. Tutto dipende dall'evoluzione dei due settori, che richiedono sempre maggiori servizi - e quindi lavoro, anche a basso costo - per raggiungere i mercati. Nelle campagne, le aziende dalla semplice raccolta di stagione stanno lentamente passando all'offerta di ortaggi e frutta lavorati, pronti all'uso, lavati e puliti. Questo aumenta la redditività dei prodotti, ma richiede una quantità di lavoro maggiore, concentrata soprattutto nel periodo stagionale in cui i frutti maturano nei campi. Dal pomodoro, nella bassa Cremona e Mantovana, alle insalate pronte, per le quali esiste una storica vocazione della Bergamasca, fino alla coltura del melone nei campi del Mantovano. Secondo l'ultimo rapporto su Agromafie e sfruttamento, oltre un sesto (il 15,5%) del fatturato delle aziende agricole è dato dal sommerso, dal caporalato.

DA QUELLE PERSONE che vengono pagate - stando alla stessa relazione - dai due ai 3 euro all'ora, o a cottimo fino a 3 euro a cassone di merce raccolta. Una piramide, una gestione integrata nella quale le aziende committenti non hanno rapporti con i singoli lavoratori, ma con intermediari, spesso mascherati da cooperative, che a loro volta si rivolgono a ulteriori agenzie e infine ai veri capisquadra che raccolgono e gestiscono direttamente il lavoro di chi - nella gran parte dei casi - non ha documenti e diritti riconosciuti. L'ultima frontiera è quella delle logistiche. Che da semplici poli di smistamento di prodotti finiti, sono sempre più poli per lavorazioni esternalizzate. Confezionamento di alimentari, gestione diretta di beni di consumo, chimica, elettronica o libri. Anche qui, il sistema schermo delle false coop. E il contrasto allo sfruttamento cresce. La Lombardia è dietro Sicilia, Puglia, Toscana, Veneto ed Emilia la sesta regione in classifica: otto fermi su cento per sfruttamento nel 2018 si sono registrati qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gestione dei pacchi e la catena di comando

DENTRO un capannone di logistica, sfruttati come nei campi di cotone dell'America ottocentesca. Nessun diritto a malattia, ferie, riposo o maternità. Lavorare sempre o essere licenziati in tronco. Senza alcuna indennità. E sbrigarsi a produrre, altrimenti addio stipendio, risicato, di tre euro l'ora. Così funzionava il sistema di sfruttamento messo in piedi da un italiano che gestiva - come un gruppo di scatole cinesi - una vasta serie di cooperative nel Pavese, dove i soci non erano che vittime di caporalato. Dopo il blitz dell'ispettorato del lavoro, sequestrati anche nove milioni di euro di beni, fra cui anche un centinaio di case.

10%

La quota di aziende controllate da parte degli organi competenti in Lombardia secondo i dati dei sindacati

-50%

La paga effettiva di chi viene ingaggiato dai caporali rispetto ai livelli previsti dai contratti nazionali

5€

Il costo medio di trasporto che chi lavora deve rendere al caporale che lo porta in azienda o nei campi

4,5€

Il costo che ogni lavoratore ingaggiato da caporali in media paga al "capo" per avere cibo e acqua

-20%

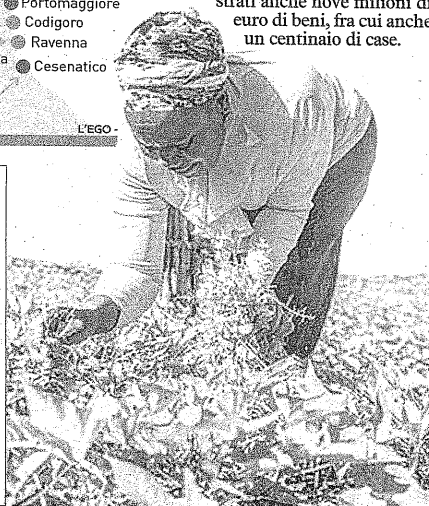
La riduzione di salario che le donne subiscono rispetto alla pur bassa paga degli uomini sotto caporale

Mantova, sotto il sole per 12 ore In manette il titolare del potere

L'ESTATE è la stagione della raccolta nei campi e dei controlli dei carabinieri. L'ultimo blitz nella pianura mantovana, ad agosto, aveva portato a trovare 42 persone che per lavorare sotto il sole tutto il giorno, fra le 12 e le 13 ore, ricevevano in cambio tre euro l'ora ed erano alloggiati dentro camper e roulotte fatiscenti. Era finita con l'arresto del proprietario dei campi, italiano, e di due bengalesi che raccoglievano la manodopera, la gestivano e la facevano lavorare. Da quella campagna, le zucchine che finivano a costi più bassi di quelli di mercato nei negozi di tutto il Paese.

L'edilizia e la crisi Cambia il sistema

FINITO il grande boom di prima della crisi, oggi i cantieri edili stanno lentamente riprendendo in tutta la Lombardia. Ma il sistema di sfruttamento dei caporali non ha più lo stesso funzionamento, merito anche dei controlli più capillari e della minore esigenza di personale rispetto a dieci anni fa. I problemi, anche qui, nascono dai subappalti, più che dal caporalato tipico dell'agricoltura.



LE ISPEZIONI

UNA PIAGA DA COMBATTERE
MA GLI ISPETTORI SONO POCHI
SERVONO PIÙ CONTROLLI

L'ANELLO DEBOLE

STRANIERI E RICHIEDENTI ASILO
SONO SPESSO I PIÙ SFRUTTATI
NEI DIVERSI SETTORI

IL FENOMENO

SECONDO I SINDACATI GARE AL RIBASSO
E INTERMEDIAZIONE DELLA MANODOPERA
FAVORISCONO IL FENOMENO SOMMERSO

Lo sfruttamento nella casella

Il sistema della consegna dei volantini con offerte e pubblicità

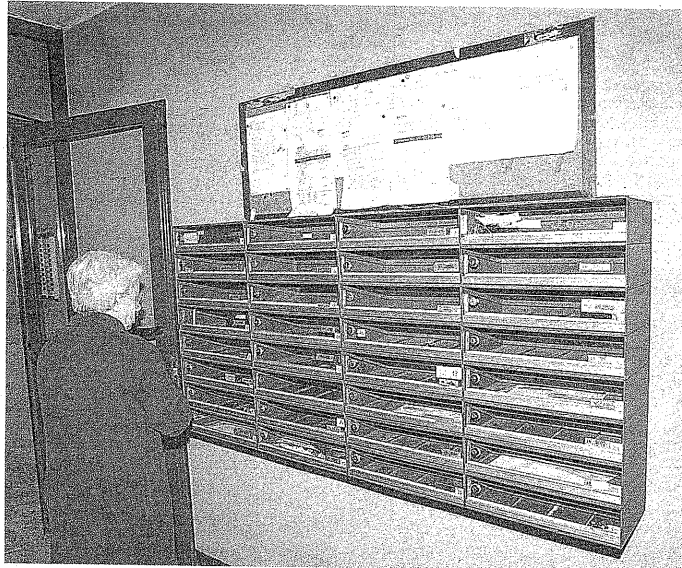
di BARBARA CALDEROLA

-MONZA-

PER MOLTI è un gesto quotidiano: svuotare la cassetta postale dai mille dépliant che offrono sconti e offerte, dei mille volantini di negozi e grandi centri commerciali impegnati in una concorrenza senza quartiere. Nessuno, però, sospetta che anche dietro questo settore possa nascondersi una forma di caporalato.

«Invece è proprio questa la nuova frontiera dello sfruttamento - spiega Simone Pulici, segretario della Cgil Monza e Brianza -. Il meccanismo è articolato e parte dall'ignaro committente iniziale, che si rivolge a un'agenzia che si occupa di pubblicità. Perfettamente in regola. Poi si passa al tassello successivo alla stampa: la consegna porta a porta. La grande distribuzione non opera a questo livello, ha soltanto contratti con società attive nel campo della comunicazione, sono queste a loro volta - spesso - a non affidarsi a chi possiede i requisiti giusti. La situazione è difficile, anche perché è stato quasi eroso ogni margine di guadagno e la concorrenza si fa riducendo drasticamente il costo del lavoro».

«A PAGARE è sempre l'anello più debole della catena». E qui si nasconde il pericolo. Sono per lo più stranieri, richiedenti asilo, appena arrivati sul territorio e non solo, caricati all'alba su furgoni di capisquadra che battono aree della provincia, dove i nuovi "sherpa", con uno zaino o un carrellino stracolmo, percorrono vie e quartieri, paesini e zone di campagna,



SOTTO LALENTE
Anche nel settore della consegna dei mille dépliant di negozi e grandi centri commerciali si nasconde una forma di caporalato. Ad essere sfruttati sono soprattutto gli stranieri

LUNGA CATENA DI APPALTI
I committenti della grande distribuzione sono ignari del sistema

per consegnare migliaia di pieghevoli. «Ogni giorno, per un guadagno che se va bene arriva a trenta euro per faticare dall'alba al tramonto».

IL MECCANISMO del subappalto e dell'intermediazione di manodopera è la chiave per capire dove si nasconde l'illecito. «C'è

tanta gente in Brianza impegnata in questo campo e il sindacato se ne sta occupando». Fra i primi a percepire un fenomeno che è in crescita. Ma non è l'unico campanello d'allarme, accanto ad ambiti come l'edilizia, da sempre considerato fra i più a rischio. Qui però «diverse attività sono state portate avanti e il caporalato ha in parte cambiato metodo».

«ACCADE qualcosa di simile anche nel settore del verde pubblico - aggiunge Pulici - dove chi vince le gare al ribasso, a propria volta gira la commessa a qualcuno che

viene da fuori territorio. I lavoratori perdono il posto e l'incarico passa ancora di mano, magari verso personale in nero e rifugiati. Sempre alle solite condizioni disumane».

Un problema di contratti e di illegalità - stando all'esperienza del sindacato - c'è da sempre anche nel food e nel settore dei locali, che spesso hanno bisogno di personale numeroso ma non fisso. L'irregolarità conta anche su una difficoltà oggettiva nei controlli. «Per cento ispezioni, le imprese che non vengono visitate sono migliaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SETTORI

Giardini e piante

Il sistema dei subappalti favorisce la presenza del fenomeno del caporalato anche nel campo della manutenzione del verde e dei giardini. A fare le spese è sempre l'anello più debole



Cantieri e sicurezza

Lo sfruttamento di operai non assunti regolarmente nelle imprese edili fa aumentare anche la probabilità che si possano verificare incidenti all'interno dei cantieri



SINDACATO

«Controlli e sanzioni»

«In Brianza i ristoranti sono in cima alla lista del lavoro nero - rivela Simone Pulici, segretario della Cgil territoriale -. Una piaga da combattere potenziando innanzitutto il sistema delle verifiche, oggi carente»



Ristoranti in cima alla classifica del lavoro nero

Giovani e studenti non in regola tra i tavoli sono spesso la norma

-MONZA-

LE ISPEZIONI sono poche, ma il risultato dei controlli portati a termine sul territorio l'anno scorso ha un esito inequivocabile: «In Brianza i ristoranti sono in cima alla lista del lavoro nero - rivela Simone Pulici, segretario della Cgil territoriale -. Una piaga da combattere potenziando innanzitutto il sistema delle verifiche, oggi carente». «Il rapporto ci indica la necessità di agire in un settore in espansione anche da queste parti». Si calcola che una persona su quattro consumi fuori casa almeno 5 pasti la settimana, con una spesa annuale nazionale che entro



IL SERVIZIO
La ristorazione è uno dei settori in cui in Brianza si registra un notevole numero di irregolarità nell'assunzione dei dipendenti (Cgil)

il 2020 arriverà a 77,4 miliardi, cioè +1,4%. «Un settore che non conosce crisi secondo la previsione», sottolinea il sindacalista. In passato, neanche la misura dei voucher è servita a regolarizzare il lavoro di cuochi, camerieri e di tutte le altre professionalità impegnate nei servizi di alloggio e in cucina. Così quando gli ispettori arrivano trovano chef e lavapiatti senza contratto anche a Monza e dintorni. Il copione è sempre lo stesso: se si viene pizzicati, scattano i salassi. Ma le multe non bastano. Giovani studenti e stranieri, i più sfruttati. Un fenomeno che interessa anche i bar.

Bar.Cal.

2 Vimercate

ORDINE DEL GIORNO 5 STELLE APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

Pressing del Comune affinché venga presentato al più presto da parte di «Metropolitana milanese» lo studio di fattibilità del progetto di prolungamento della «Linea 2» che era stato incluso negli impegni assunti 12 anni fa quando fu dato il via libera alla realizzazione di «Teem». Sul tavolo, però, ci sono anche altre ipotesi al ribasso, che suonano come l'ennesima beffa per il territorio

I NUMERI Ogni giorno muovono decine di migliaia di pendolari, molti dei quali provenienti da Milano
Aziende del Vimercatese tra le prime per fatturato

VIMERCATE (tlo) Che Vimercate e il Vimercatese meritino di avere la metropolitana non lo dicono solo gli impegni presi, e non rispettati, dalle istituzioni ai vari livelli. Lo dicono anche e soprattutto i numeri, citati anche nell'ordine del giorno letto in aula dalla consigliera comunale 5 Stelle Natalia Missana.

Uno studio di Assolombarda del 2018 che analizza le prime 800 società della provincia di Monza e Brianza dice che Vimercate si trova al secondo posto della classifica, dopo Monza, sia per numero di aziende presenti sul proprio territorio sia per fatturato (8,2 miliardi di euro). Per altro con una crescita rispetto al 2017. Oltre a ciò la zona della Brianza Est presenta la più alta concentrazione di fatturato, (19,8 miliardi di euro, pari al 41% della provincia). In particolare la società «Esprinet», con sede nel quartiere «Energy Park» di Vimercate, e la multinazionale italo-francese «Smicroelectronics» con

sede ad Agrate, sono rispettivamente la prima e terza società per fatturato della provincia. Come a dire: anche il volume d'affari dice, anzi urla a gran voce, che Vimercate e il Vimercatese meritano collegamenti migliori e in particolare una linea diretta con Milano. Anche perché, prosegue l'ordine del giorno: «la presenza di tali aziende determina un forte pendolarismo al contrario, ovvero passeggeri provenienti da Milano», ed oggi costretti ad utilizzare l'intasatissima tangenziale Est e a pagare il pedaggio di 2 euro alla barriera di Agrate-Carugate. Aspetto questo che scoraggia per altre nuove aziende ad insediarsi in un territorio dalla viabilità congestionata. Del resto basti pensare che già oggi i poli attrattori di mobilità del territorio, quali ad esempio il Centro direzionale Colleoni di Agrate, le Torri Bianche, l'Energy park e l'ospedale di Vimercate, muovono tra le 10.000 e le 20.000 persone ogni giorno.



CHIESTA A METROPOLITANA MILANESE LA CONSEGNA ENTRO MARZO DELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ

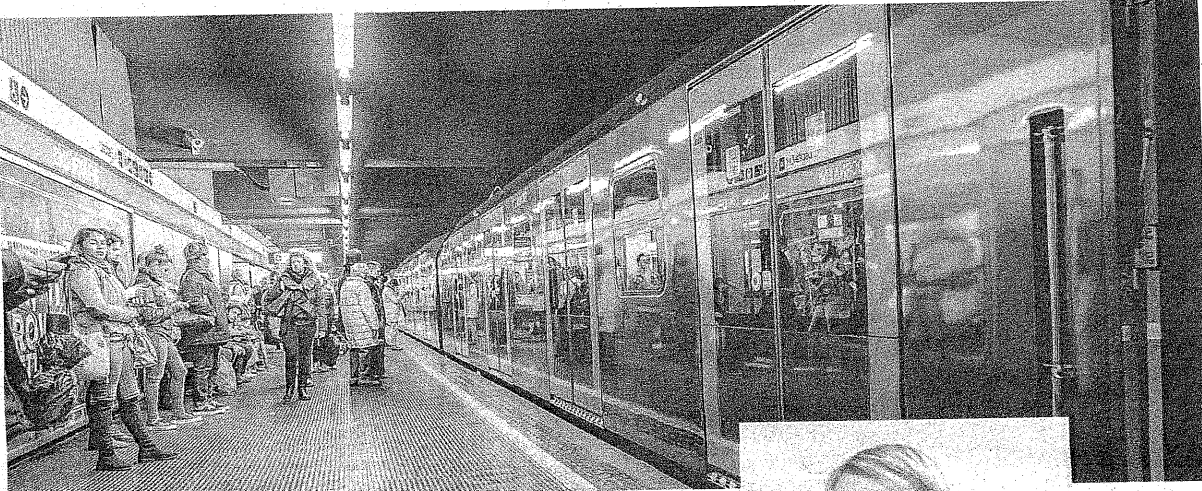
Vimercate picchia i pugni:
«Ora basta, dateci la metro»

VIMERCATE (tlo) Un ordine del giorno approvato all'unanimità per chiedere ancora una volta, l'ennesima, quello che a Vimercate e al Vimercatese spetta da anni, ossia il prolungamento della Linea 2 della Metropolitana Milanese. Il documento è stato presentato la scorsa settimana in Consiglio comunale dal gruppo di maggioranza del Movimento 5 Stelle. In sostanza l'ordine del giorno, appoggiato anche dalle minoranze, chiede al sindaco **Francesco Sartini** di fare le dovute pressioni su «Metropolitana Milanese spa» affinché presenti, come previsto, entro marzo lo studio di fattibilità del progetto di prolungamento della «Verde» da Cologno Nord fino a Vimercate, passando per Brugherio, Carugate, Agrate e Concorezzo.

Il timore, infatti, è che ancora una volta tempi e promesse non vengano rispettati e che quindi il progetto subisca ulteriori ritardi o, peggio ancora, finisca per in qualche cassetto.

Sono trascorsi, infatti, ormai 15 mesi dal 21 dicembre del 2017 quando i Comuni di Milano, Vimercate, Agrate, Concorezzo, Carugate, Brugherio, Cologno Monzese, Regione Lombardia, Città metropolitana di Milano, Provincia di Monza e Brianza sottoscrissero l'accordo per l'affidamento e il finanziamento della prima fase del progetto di fattibilità tecnica economica, allo scopo di definire uno studio di fattibilità per collegare la MM2 da Cologno a Vimercate. Le parti in causa avevano messo sul piatto quasi 250mila euro (18.600 ciascuno i Comuni interessati dalla tratta, 50mila Milano, e 100mila la Regione) per pagare lo studio affidato dal Comune di Milano, esattamente un anno fa, a «Metropolitana Milanese».

Lo studio, però, tarda ad arrivare. Da ciò la sollecitazione dell'ordine del giorno, presentato la scorsa settimana in aula dalla consigliera 5 Stelle



le **Natalia Missana**. Il documento ricorda che il prolungamento della metropolitana «è parte integrante dell'Accordo di programma - si legge - relativo alla realizzazione della Tangenziale Est Esterna di

anni fa dal Comune di Milano, nell'ambito del Piano della Mobilità del capoluogo lombardo, lo aveva addirittura definito «antieconomico». Così non è stato per altri progetti di prolungamento verso la zona

Tra le opzioni alternative alla metropolitana anche la realizzazione di una metrolinca o di percorsi dedicati ai bus tra Vimercate e Cologno Nord

Milano (Teem), sottoscritto nel novembre 2007 tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Lombardia, Province di Lodi e Milano, Anas, Cal e Comuni interessati. Un impegno preciso, un obbligo previsto da un accordo, che è stato però bellamente disatteso. Teem ha aperto nel maggio di quattro anni fa, mentre il progetto di prolungamento della MM2 è di fatto finito nel dimenticatoio. Un precedente studio commissionato alcuni

della Martesana e verso l'area a sud di Milano.

Quattro gli scenari allo studio di «Metropolitana Milanese». Innanzitutto il prolungamento classico della Linea 2, seppur con un tracciato e un impatto, anche economico inferiore a quello da mezzo miliardo di euro già cassato. In sostanza: meno fermate tra Cologno e Vimercate rispetto alle sei pensate in origine e treni in superficie.

E poi altre tre ipotesi che si

possono considerare «al ribasso»: l'attivazione di un servizio di trasporto su gomma tra Vimercate e Cologno; l'istituzione di un «bus rapid transit» con corsie preferenziali; la realizzazione di una metrolinca.

L'ordine del giorno chiede quindi al sindaco di: «sensibilizzare Metropolitana Milanese a concludere il progetto preliminare entro marzo; chiedere il prolungamento della Linea 2 (quindi la prima delle quattro ipotesi) nel rispetto dell'Accordo di programma relativo alla realizzazione di Teem; sollecitare Regione Lombardia affinché attivi un tavolo di lavoro tra le istituzioni e gli enti interessati per dare concreta attuazione all'accordo sottoscritto nel dicembre 2017 prevedendo sin d'ora il necessario finanziamento nei documenti di previsione finanziaria per quanto di competenza della Regione».

L'ordine del giorno è stato



La consigliera comunale 5 Stelle **Natalia Missana**. La scorsa settimana ha presentato l'ordine del giorno che chiede al sindaco **Francesco Sartini** di fare pressione su «Metropolitana Milanese», Comune di Milano e Regione Lombardia, affinché venga concluso lo studio di fattibilità

accolto con favore, come detto, anche dai sei consiglieri di opposizione. La minoranza ha comunque tenuto a sottolineare di aver per prima sol-

levato la questione Metropolitana con un'interpellanza presentata nel dicembre scorso.

Lorenzo Teruzzi

Abbonati al tuo settimanale locale!
Scopri le offerte su abbonamenti.netweek.it

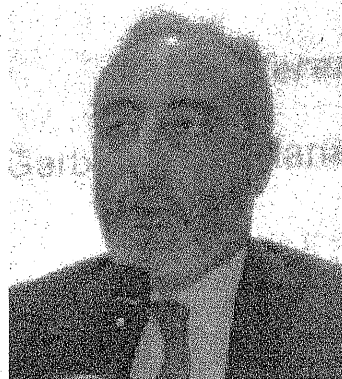


netweek

IL PRIMO CIRCUITO
DI MEDIA LOCALI IN ITALIA

MARTEDÌ 5 MARZO 2019
Giornale di Monza

Monza 17



GIULIO GALLERA Assessore regionale

SANITA' Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza hanno incontrato l'assessore regionale Anche i sindacati vogliono una sola Asst

MONZA (cmz) Non più due Asst per Monza e la Brianza ma una soltanto. Lo hanno chiesto la scorsa settimana i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, ma anche i politici regionali. Non soltanto quelli di minoranza. Come abbiamo già avuto modo di riportare martedì scorso, esponenti regionali della Lega, del Pd e del Movimento 5

Stelle, pur con qualche distinguo, sono favorevoli all'ipotesi di una Asst unica per la nostra provincia.

Il dibattito sui confini, si ricorderà, ha preso avvio perché sindaci e cittadini, poi riunitisi in Comitato, hanno ben presto compreso che la suddivisione territoriale dell'ultima Riforma sanitaria regionale pena-

lizzava la cittadinanza e rischiava di impoverire alcuni presidi. Di qui la decisione della Regione di aprire un tavolo di consultazioni. Lunedì scorso l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, **Giulio Gallera**, ha appunto incontrato gli stakeholder della provincia di Monza e Brianza al fine di valutare una ridefini-

zione dei confini delle Aziende socio sanitarie territoriali. Ha ascoltato i rappresentanti degli ordini professionali dei medici, degli infermieri e dei farmacisti; ma anche i vertici territoriali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil e Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità).

All'assessore regionale Cgil, Cisl e Uil provinciali, insieme alle rispettive categorie dei pensionati e della funzione pubblica, hanno appunto formalizzato l'idea di un'unica Asst della Brianza.



Malnat de Mugìò in sella per il Memorial D'avola

MUGGIÒ (gsb) Si accendono i motori dei Malnat de Mugìò per la nona edizione del «Memorial Paolo D'Avola», in programma domenica 10 marzo alle 8.30 con

ritrovo al Bar Trenta5 di via della Repubblica. I bikers muoveranno per il cimitero di viale Rimembranze per il saluto a Paolo, e alle 9.45 si dirigeranno al

campo volo di Cogliate. Alle 12.30 i Malnat rientreranno nella loro sede di via Ricostruzione per il ristoro, musica live e esposizione moto.

MARTEDÌ 5 MARZO 2019
Giornale di Monza

VIA SONDRIO Scintille ieri mattina, lunedì, fuori dallo storico stabilimento di Taccona

Tafferugli tra operai e Forze dell'ordine davanti ai cancelli «Toncar»

MUGGIÒ (poo) Mattinata di alta tensione ieri, lunedì, davanti ai cancelli dell'azienda «Toncar» di via Sondrio a Muggiò. Gli 83 dipendenti che presidiano da mesi l'ingresso del sito industriale che produce figurine ancora una volta si sono trovati faccia a faccia con le Forze dell'ordine che - ormai quotidianamente - si trovano in massa all'accesso. Ma ieri mattina, poco dopo le 7, la situazione è parsa degenerare a causa della volontà di alcuni operai di forzare il cordone di Polizia e Carabinieri per cercare di raggiungere e di entrare nei capannoni. Scontato quindi l'intervento dei militari e degli uomini della Questura che hanno sedato la protesta. Presenti in via Sondrio anche il vicequestore **Angelo Re** del Commissariato di Monza, il maggiore **Mansueto Cosentino**, comandante della Compagnia di Desio dei Carabinieri e il luogotenente **Giancarlo Rapone** della



VIA SONDRIO La protesta

Stazione dell'Arma di Muggiò. Nei tafferugli con le Forze dell'ordine tre operai sono rimasti coinvolti, tanto da ritenere necessario l'intervento di un'ambulanza della Croce Rossa di Cinisello. Secondo una prima ricostruzione dei fatti un manifestan-

te, nel tentativo di aggredire i lavoratori per impedire loro di entrare nell'azienda, avrebbe rotto il cordone di Carabinieri e Polizia di Stato venendo quindi bloccato. Ma nella protesta sono rimasti coinvolti anche altri due uomini, tutti di circa

trent'anni, portati all'ospedale di Desio in codice verde. Piccata la versione dei vertici locali del sindacato «Si Cobas».

«Questa mattina (lunedì per chi legge, *Ndr*) una cinquantina, tra poliziotti e Carabinieri in tenuta antisommossa, attaccano gli operai in sciopero - hanno fatto sapere i vertici della sigla sindacale - Ricordiamo che la Toncar ha licenziato 80 operai violando ogni procedura e legge prevista dalla

contrattazione».

Parole forti, quelle dei «Si Cobas» che, insieme alle altre parti sociali, sono in prima fila per la difesa e la tutela dei diritti dei lavoratori dello storico stabilimento muggioiese.

Omar Porro

Muggiò 49

DISAGIO PER IL SERVIZIO
Caos agli uffici postali
Il sindaco Maria Fiorito
dalla parte della città

MUGGIÒ (gsb) Corrispondenza non distribuita nei quartieri di San Carlo, Taccona e San Francesco, bollette consegnate in ritardo e le lamentele dei cittadini sono arrivate sul tavolo del sindaco **Maria Fiorito** che ha voluto vederci chiaro con il centro di distribuzione postale di Desio, che gestisce la posta in città. «Poste italiane ci ha comunicato che ha attivato una riorganizzazione interna, iniziata nel nostro territorio nel settembre 2018 e che ha come obiettivo l'estensione dell'orario di consegna fino alle 19.45 per venire maggiormente incontro alle esigenze dei cittadini», ha spiegato il sindaco Fiorito. Le poste sono interessate dal nuovo sistema di distribuzione denominato «Joint delivery». Una novità che ha provocato ritardi nella lavorazione e nella consegna con innumerevoli disagi che i muggioiesi hanno più volte segnalato. Le poste hanno incrementato il personale che è passato da 23 a 25 dipendenti, riuscendo a tornare alle regolari tempistiche.

«Continueremo a monitorare la situazione, certi della disponibilità dell'azienda a confrontarsi nuovamente con l'Amministrazione qualora dovessero emergere nuovi problemi» ha ribadito il sindaco.

GIORNALE DI MONZA - 05/02/18

BANCAROTTA FRAUDOLENTA Venerdì nuova udienza a Monza per decidere in merito alla richiesta di rinvio a giudizio dei vertici delle aziende del comparto ex «Celestica» **Gli ex di «Bames» tornano sotto al tribunale sperando nel rinvio a giudizio**



Alcuni ex lavoratori di «Bames» e «Sem» in occasione di una delle tante proteste messe in atto in questi anni davanti al tribunale di Monza

VIMERCATE (lo) Di nuovo davanti al Tribunale di Monza, sperando che sia la volta buona. Nuovo presidio organizzato per la mattinata di venerdì prossimo, 8 marzo, dagli ex lavoratori di «Bames».

Gli ex dipendenti della società di Velasca, del gruppo «Bartolini progetti», dichiarata fallita insieme alla gemella «Sem» nel 2013, si troveranno a Monza per apprendere in tempo reale della decisione del Giudice per le indagini preliminari in merito alla richiesta di rinvio a giudizio di dieci imputati per bancarotta fraudolenta e distrazione di beni e risorse economiche. Si parla di decine di milioni di euro, parte dei quali sarebbero

dovuti servire per la re-industrializzazione del sito di Velasca, mai avvenuta. Tra i dieci che rischiano il processo ci sono anche il patron del gruppo, **Romano Bartolini**, e i figli **Massimiliano** e **Selene**.

Tra discussioni sulle costituzioni di parte civile (gli ex lavoratori «Bames» sono stati ammessi dal giudice al risarcimento dei danni morali) e rinvii, quella di venerdì sarà la sesta udienza da quando, il 31 gennaio dello scorso anno, era stato chiesto il rinvio a giudizio.

«Gli ex dipendenti auspicano che sia finalmente il rinvio a giudizio - si legge in un comunicato diffuso nei giorni scorsi dal comitato degli ex

lavoratori - Chiediamo che vengano accertate le responsabilità di chi ha portato delle importanti realtà industriali al fallimento per bancarotta fraudolenta».

Ad oggi sono ancora ben 80 gli ex dipendenti che, dopo il fallimento di «Bames» e «Sem» e il conseguente licenziamento (che aveva interessato ben 480 persone), non hanno ancora trovato un posto di lavoro e sono quindi senza alcun reddito.

Dal canto loro le sigle sindacali Fim Cisl e Fiom Cgil ricordano anche da anni l'area di Velasca è sostanzialmente abbandonata: «Un'area importante - scrivono - che deve essere rilanciata con forza».